

INTERVISTA | Raffaele Bonanni | Segretario Cisl

In mano alle parti sociali le nuove regole sul lavoro

Giorgio Pogliotti
 ROMA

«Sull'arbitrato abbiamo ottenuto un risultato importante: l'applicazione è affidata all'intesa tra le parti sociali e non si potrà fare riferimento ai licenziamenti attraverso le clausole compromissorie. Abbiamo tutto il tempo per trovare un accordo».

È soddisfatto Raffaele Bonanni per l'intesa raggiunta giovedì al ministero del lavoro tra sindacati (tranne la Cgil) e imprese. «La politica non deve decidere sui temi del lavoro che riguardano le parti sociali - spiega il leader della Cisl -, non c'è piaciuta l'intromissione del Parlamento con il collegato lavoro, così come il Ddl sul contratto unico che è un modo per aggirare l'articolo 18, solo che per ragioni strumentali nel primo caso c'è stata un'alzata di scudi senza pari, sul secondo il silenzio».

Segretario, come replica a

quanti considerano "sospetta" la tempistica dell'intesa che avete promosso sull'arbitrato?

Non sono un ipocrita, è stato utile alla vigilia dello sciopero della Cgil chiarire che nessuno intendeva manomettere l'articolo 18 ed abbiamo confermato l'indisponibilità di sindacati e imprese ad utilizzare l'arbitrato per i licenziamenti. È un chiarimento indirizzato ai nostalgici di stagioni passate.

Tuttavia le critiche non arrivano solo dalla Cgil. Tiziano Treu, da sempre sostenitore dell'arbitrato, contesta l'introduzione dell'arbitrato secondo equità. L'arbitro potrà decidere a prescindere dalle norme inderogabili di tutela del lavoro senza poter appellarsi al giudice.

Mi hanno stupito le critiche dei politici che si definiscono riformatori e non considero un'attenuante il fatto che ci si trovi in

campagna elettorale. Si guarda la forma e non la sostanza, ignorando che un processo di lavoro ha costi enormi e una durata che non ha paragoni nel resto d'Europa. È scontato che nell'applicazione si farà riferimento alle sole norme contrattuali, come ho sostenuto sin dall'inizio.

Ma l'arbitrato secondo equità è previsto dall'articolo 31 del collegato lavoro.

L'arbitrato è uno strumento riconducibile all'autonomia delle parti sociali e non può che essere riferito alle norme contrattuali.

È fondato il timore dei magistrati che con la riduzione del ruolo del giudice, i lavoratori siano meno tutelati?

È una preoccupazione infondata. Bisogna dare una seconda opzione al lavoratore. L'arbitro si sceglie coinvolgendo i rappresentanti del lavoratore e dell'impresa. È inquietante che tra i critici nessuno consideri i costi del

ricorso al giudice e i tempi.

Criticare lo sciopero della Cgil sul fisco ma la Cisl cosa ha ottenuto finora?

Il tema fiscale è tornato al centro della discussione politica grazie alle nostre mobilitazioni e dopo le elezioni inizierà il confronto con il governo. A differenza di Epifani che chiede una restituzi-

zione subito, noi sollecitiamo una riforma globale perchè non ci basta avere un "contentino" e continuare ad essere trattati ingiustamente.

In caso di risposte negative sciopererete?

Il governo sappia che pagherà prezzi altissimi in termini di consenso se non farà nulla, come è accaduto con gli esecutivi degli ultimi decenni. Noi in situazioni di crisi non proclamiamo scioperi per non danneggiare i lavoratori. Con la Cgil sarà possibile marciare insieme quando smetterà di fare politica e tornerà a comportarsi da sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessun aggiramento dell'articolo 18 come fa invece il Ddl sul contratto unico»



Raffaele Bonanni

